

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

ALESSANDRO BONCI

Gli scarsi, monchi e freddi ricordi dei cronisti contemporanei non ci dicono quale accoglienza facessero i Cesenati del secolo XVIII al loro concittadino tenore Gregorio Babbi, che a Roma, a Venezia, a Londra, a Vienna, a Madrid, a Lisbona, ed in altre città italiane e straniere, aveva levato alto grido di sè, specialmente cantando musica dell' Hasse e del Pergolesi sui versi melodiosi di Pietro Metastasio; ma l'onoranza della sua ascrizione all'ordine civico (18 Gennaio 1749), la maggiore che allora si potesse tributargli, dimostra in quanta estimazione lo tenesse la terra nativa.

Nè (a prescindere da Giovanni Lovatini, che fu cantante comico, applaudito anch'esso a Venezia, a Roma, e all'estero, e specialmente a Londra, dove l'apprezzò quell'ingegno originale che fu Giuseppe Baretta), abbiamo più particolareggiate notizie di Pietro Gentili, che, dopo essere stato plaudito sui maggiori teatri d'Europa, venne in patria, nell'Agosto del 1836, a cantarvi il *Pirata* di Vincenzo Bellini.

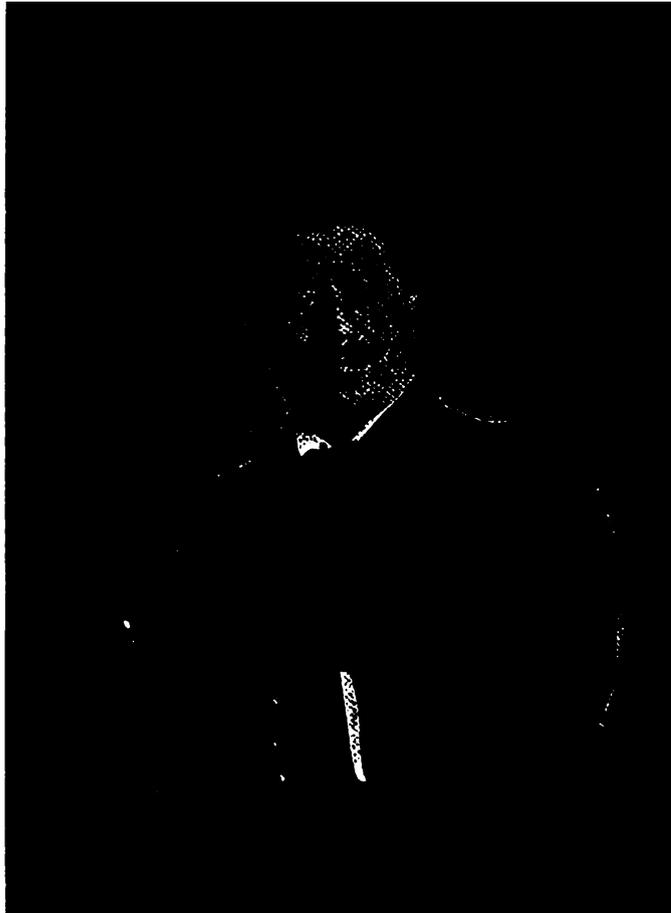
Certo, la gioventù d'allora, che era ancora, può dirsi, sotto il fascino della parola animatrice di Ugo Bassi, il quale si giovava del pulpito per gettar semi di amore all'Italia, non poteva non fare clamorose accoglienze ad un uomo, il quale all'eccellenza dell'arte univa i più nobili e liberi sensi; tanto che, quattro anni prima, lo stesso mite dispotismo lorenese lo aveva bandito, come sommamente pericoloso, da Livorno.

In tempi tanto diversi da quelli del Gentili, ecco che ad un grande interprete della musica belliniana ne succede un altro, il quale, appunto nel rendere le dolci note del Catanese, ha trovato la maggior gloria; ad un artista, « il cui alto sentire, il cui fuoco trasportavano l'uditorio al delirio », tien dietro uno squisito artefice delle più soavi modulazioni, un tenore, il cui massimo titolo d'onore fu riassunto nel detto: « Egli canta come si cantava una volta ».

È col più ansioso desiderio e con la più schietta soddisfazione d'orgoglio cittadino appagato, che tutti ci apprestiamo a sentire e plaudire domani sera, nel nostro Teatro Comunale — uno dei più belli di Romagna e d'Italia — il nostro ALESSANDRO BONCI.

Se — diciamolo pure, perchè ciò serve anche a dimostrare la sincerità del nostro omaggio — se, per il passato, qualche nube passeggera s'interpose tra i suoi concittadini e lui, essa non proveniva se non dalla brama ardentissima che essi nutrivano d'averlo tra loro e dalle difficoltà che vi si opponevano. Oggi anche tale ricordo non fa che rendere più dolce la soddisfazione d'aver conseguito quanto era nei voti di tutti.

Al pari de' suoi due predecessori del se-



colo XVIII e XIX, ALESSANDRO BONCI ha ottenuto il battesimo di sommo cantante dai principali teatri italiani e stranieri; onde la compiacenza d'udirlo è accresciuta e intensificata dal sapere quanto egli sia dovunque apprezzato.

Noi non potremo tributargli quegli onori che solo i maggiori centri possono concedere; ma noi gli daremo ciò che quelli non sono in grado di dargli; vogliamo dire l'affetto caldo e sincero di concittadini, che al cuore di lui — il quale non può non essere gentile perchè l'arte è la gentilezza stessa idealizzata — tornerà certo più accetto, per una dolce nota, per un soave profumo d'intimità, che vince i maggiori premi largiti superbamente dai grandi.

E l'affetto si fa anche più vivo, pensando che ALESSANDRO BONCI, nato in mezzo al popolo, consacra questa sua stagione teatrale, che resterà memorabile nella storia del nostro teatro, la consacra, diciamo, a conforto e sollievo dei miseri, dimostrando così che la miglior fronda, che possa accrescer pregio al serto dell'arte, è quella della carità.

Alessandro Bonci è nato a Cesena il 10 Febbraio 1870 da Domenico e da Camilla Tecchi. Studiò al Liceo musicale Rossini di Pesaro; dal 1893 al 1896 rimase addetto alla Cappella di Loreto. Esordì, come artista di teatro, a Parma col *Falstaff* di Verdi, riportandovi un successo assai lieto ed onorevole; ma la vera sua rivelazione artistica avveniva poco dopo al Dal Verme di Milano, col *Faust*. Da allora in poi fu una non interrotta serie di trionfi a Roma, Firenze, Napoli, Bologna, insomma in tutti i maggiori teatri d'Italia. Altrettanto avvenne all'estero, e cioè a Parigi, Londra, Madrid, Lisbona, Vienna, Pietroburgo, Buda-Pesth, Berlino, Bukarest, Buenos-Ayres ecc.

Le principali opere del suo repertorio, oltre il *Falstaff* e il *Faust*, già ricordati, sono i *Puritani*, *Sonnambula*, *Elisir d'Amore*, *Favorita*, *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia*, *Bohems* ecc.

# A PROPOSITO DEL "FAUST"

(Divagazioni)

La vecchia leggenda tedesca del negromante, che vende l'anima al diavolo per tornar giovine e goder la vita, e che, dopo ventiquattro anni di ebbrezze sfrenate, deve mantenere il patto, e piombare nell'inferno, era stata trattata, nel senso più strettamente materiale, più volte in Germania, in Inghilterra e altrove, quando venne Volfango Goethe, il quale, con quello spirito conquistatore che è proprio del genio, la trasformò e fece sua.

Per lui, il Dott. Faust non è più un miserabile negromante, uno sciocco alchimista; è lo studioso, *qui multa tulit, sudavit et alsit*, che consumò l'esistenza, privandosi d'ogni piacere, d'ogni affetto, d'ogni dolce vincolo terreno, per rintracciare la verità, la ragione dell'essere, la causa delle cose, e che, *Felix qui potuit rerum cognoscere causas*, giunto oramai presso il sepolcro, si accorge di trovarsi sempre nel buio, di non poter afferrare l'impenetrabile mistero; e allora desidera di tornar giovine per viver meglio la vita.

Il prodigio avviene per opera di Mefistofele — l'unica concessione che il Goethe fa ad una credenza superstiziosa, al di sopra o piuttosto al di sotto del naturale; ma concessione indispensabile al suo fine artistico e concetto filosofico. — Pure anche il Mefistofele goethiano — come Faust — non è più quello della leggenda: è lo spirito beffardamente schernitore; è il critico, spietato in fondo, ma allegro nella forma, e pure tante volte ragionevole, d'ogni opera umana; è la personificazione della necessità del male. Tutte le cose terrene — compresi gli atti degli uomini — non sono mai interamente buone, nè interamente cattive; anche l'azione più nobile, più generosa, più altruistica può avere il suo lato manchevole: sarà un fondo riposto di vanità; sarà un errore che vi si accompagna; sarà un momento di debolezza ed altro ancora. Lo spirito, acuto, caustico, serenamente implacabile, di Mefistofele — che a volte sembra l'incarnazione della critica e della ragione — trova quei punti manchevoli, e costringe l'uomo, che si esaltava in sé stesso, a riconoscere la sua creta, la sua miseria, a disperare dell'opera propria.

Faust, dunque, torna giovine; non dimentica, non disprezza la cultura, ma non si rinchioda nel gabinetto solitario d'un dotto, non si priva delle gioie della vita e dell'amore. Ed ama, fidentemente, sinceramente, un'ingenua fanciulla (Margherita), la rende madre; poi il suo fato lo trascina via, e la fanciulla passa per tutte le pene, gli scherni, gli oltraggi, che conseguono l'abbandono, ha il suo Calvario espiatorio che la redime.

All'amore della fanciulla ingenua, ignara, incolta, che soddisfaceva l'istinto erotico e sensuale del giovinetto, succede per questo, che avanza negli anni della forte virilità, l'amore della bellezza immortale, nell'arte, nelle lettere, nella vita; ed egli, al pari d'uno dei nostri grandi umanisti del secolo XV, si volge alla Grecia, ad Elena, come, nell'ultimo quarto del secolo XVIII, lo stesso Goethe verrà in Italia con l'anelito della sua *Mignon* verso la terra degli aranci e degli antichi ricordi e monumenti classici.

Ma la virilità volge verso gli anni maturi, e allora Faust sente che nella vita non v'è solo il bello, sia che alletti i sensi, sia che illumini e adorni il pensiero; v'è una società intera che soffre, a cui il sapiente può, se non sopprimere, temperare almeno i dolori. L'umanista diventa umanitario, e, procedendo ancora negli anni, move incontro ad una seconda vecchiezza, che non gli torna ingrata e sconsolata, come la prima, perchè ha il conforto che deriva dall'aver spesa gran parte della vita in prò de' suoi simili.

Così egli nuore riconsacrato, redento; la leggenda dirà che l'hanno salvato le preghiere di Margherita; la ragione ci dice che egli è ribenedetto nella memoria dei posteri dalle buone opere compiute.

Il problema della vita contemplativa e dell'attiva è così poeticamente risolto.

Tale, sommariamente, il concetto del *Faust* di Goethe; e la nota d'universalità, che gliene deriva, lo ha fatto, a ragione, avvicinare alla *Divina Commedia*. Certo nessun altro poeta straniero, dopo Shakespeare, poteva esser degno d'esser posto accanto a Dante, meglio del grande vate te-

desco, la cui balda e giovanile immagine sorride ora, per imperial dono, in Roma, libera da infuleteristiche, nei giardini dell'antica Villa Borghese.

Un'altra singolarità dell'immortale poema è questa, che esso fu iniziato nella prima giovinezza del suo autore, cioè quando egli aveva ventisei anni, e le ultime pagine ne furono scritte quando era ottuagenario. Un saggio della prima parte uscì come frammento nel 1790; tutta la prima parte stessa fu pubblicata nel 1808; la seconda uscì nel 1833, quando già da un anno il poeta era disceso nel sepolcro.

Benchè l'autore non vi si nomini mai, pure egli è sempre presente nell'opera sua; Faust è lui stesso, passante dai tragici amori di Werther, e da quelli troppo facili che vi tennero dietro, all'amore, al culto della bellezza eterna, al desiderio operoso del bene, all'aspirazione della più largamente possibile felicità per tutti gli esseri umani.

×

Si comprende che un soggetto simile, e così svolto da Goethe, abbia tentato più volte i musicisti.

Alcuni cercano nella musica soltanto la dilettezza degli orecchi e quella emozione indeterminata, vaga, che un suono patetico od allegro produce sull'animo; altri chiede invece ad essa — oltre ciò — il commento della parola e della situazione, il penetramento nell'intimo dei personaggi, la rivelazione dei loro reconditi sentimenti; crede che dalla fusione del verso e del suono, dell'azione dei personaggi e dello scenario, insomma di tutte le arti belle, poesia, musica, scultura, pittura e architettura, prorompa un'opera perfetta d'immortale bellezza. Tale è la teorica, e, quel che più vale, la pratica di Riccardo Wagner; tale è la ragione che chi si è entusiasmato ai lavori di lui, non può non sentire un senso di manchevolezza in quasi tutti quelli degli altri, anche musicalmente eccellenti.

Di tutti i lavori musicali consacrati all'opera Goethiana l'unico che ne sia l'integrale commento, malgrado le sue imperfezioni, è il *Mefistofele* di Arrigo Boito; efficacissimi sono pure la sinfonia e gli intermezzi di Schumann; l'oratorio del Berlioz si riannoda meglio alla leggenda primitiva pregoethiana; il *Faust* del Gounod non è che l'episodio idillico-tragico di Margherita; ma nè il dottore, nè Mefistofele sono quelli del massimo poeta alemanno. L'uno è un certo misto di libertino e di romantico; l'altro è un volgarissimo diavolo. La musica, considerata solo in sé stessa, ha molti pregi, ed in alcuni pezzi (Giuseppe Verdi disse che il Gounod sapeva fare il pezzo, non l'opera) d'alto valore artistico; ma — come commento all'opera poetica — non risponde mai o quasi mai.

Uno spirito quale Gounod — che a Roma non cercava, al pari di Goethe, i monumenti dell'antichità e gli scultorii dorsi delle Trasteverine, su cui il sublime giovine tedesco scandevo l'esametro, ma si rinchiodava nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, e pensava di farsi prete, ed era portato tutto alla musica mistica — era il meno atto a comprendere e commentare l'opera maggiore del più grande poeta pagano moderno.

×

Ma gli accennati, sebbene i più noti, non sono i soli che hanno posto in musica il *Faust*. Raccoglieremo qui, a titolo di curiosità, i nomi che abbiamo potuto rinvenire, non garantendo però di non essere incorsi in qualche omissione.

Otto lavori musicali precedettero la morte di Goethe, e quindi anche la pubblicazione della seconda parte del *Faust*, e otto la seguirono.

Prima per ordine di tempo fu l'opera *Vita ed azioni di Faust* dello Strauss, che fu rappresentata in Transilvania nel 1814; il Lickl, con un titolo consimile, ma più allungato, perchè vi aggiunse « e discesa all'Inferno », dette un'altra opera al teatro di Schikaneder nel 1815; ma l'uno e l'altro s'ispirarono più alla vecchia leggenda che al Goethe.

Il primo lavoro musicale di vero merito, che intese seguir la traccia luminosa del poeta, fu il *Faust* dello Spohr, scritto a Vienna nel 1814, e rappresentato a Francoforte nel 1818, quindi ripetuto sui principali teatri di Germania ed a Londra, e rimasto nella storia della musica come un capolavoro. Si ricorda che vi si distingueva il tenore Devrient; il Clement ne dice bellissimi i cori.

Nel 1820 fu dato a Vienna un altro *Faust* del Cav. Seyfried; e cinque anni dopo un maestro inglese

Bishop — rimasto oscuro per non fare eccezione ai compositori del suo paese, che apprezza la buona musica ma non sa produrla — fece eseguire un suo *Faustus* al Covent Garden di Londra.

Un miserabile pasticcio di libretto cucinò un verseggiatore francese, il Thèaulon, e fu musicato dal Béancourt, e rappresentato a Parigi al Theatre des Nouveautés il 27 Ottobre 1827; un altro *Faust* tedesco, quello del Maestro Lindpainter, fu eseguito a Stuttgart nel 1831 e risuscitato a Berlino nel 1854. Una signorina, M.lle Angelica Bertin, chiude gentilmente la serie dei musicisti anteriori alla morte del Goethe, perchè il suo lavoro fu eseguito a Parigi al Theatre Italien l'8 Marzo 1831.

La serie dei posteriori è aperta dal Pellaert (Bruxelles Marzo 1834), a cui seguono il Rietz (Dusseldorf 1836), e un italiano, L. Gordigiani, più noto, in Italia e all'estero, come valente compositore di romanze che di opere, e chiamato dal Regli lo Schubert d'Italia e il Rossini della musica da camera. Il suo *Fausto* fu rappresentato alla Pergola di Firenze nell'autunno del 1836 e diretto dal cesenate Nicola Petrini Zamboni. Il dodicesimo e il tredicesimo posto sono tenuti da due grandi nomi, già citati, Berlioz (Parigi, Opéra Comique, 6 Dicembre 1846) e Schumann (1858); e, separato solo da un oscuro autore d'un'operetta buffa, il cui titolo aveva già del *calembour* (« Faux-Faust » dello Stephan - Parigi, Folies Nouvelles - Novemb. '58), viene poscia il Gounod, la cui opera riportò il più lusinghiero successo al Theatre Lyrique di Parigi il 19 Marzo 1859 (1), mentre i soldati francesi, come quelli di Valentino, si apparecchiavano a lasciare chi sa quante Margherite, per venire, con miglior sorte, a liberare l'Italia.

Ultimo della serie, per ordine di tempo, ma tra i primi per merito, è il nostro Boito, il cui *Mefistofele* naufragò alla « Scala » di Milano nel Marzo del 1868, ma risorse al Comunale di Bologna il 4 Ottobre 1875.

×

Il *Faust* del Gounod fu dato la prima volta in Italia a Milano (Scala) l'11 Novembre 1862; Cesena l'udì nel carnevale 1882-83, sostenendo la parte di protagonista la signa Boronat, che vi riportò gran successo, e poi di nuovo nell'inverno del 1901, con una esecuzione, di cui è meglio non parlare.

Ora essa si appresta, per merito del suo illustre concittadino cav. Bonci a cui fanno degnissima corona i valorosi suoi compagni, a sentirne una interpretazione, sapientemente diretta e diremmo anzi creata dal M.<sup>o</sup> Cav. Ferrari, che sarebbe degna d'un grande centro artistico, e resterà memorabile nei fasti cittadini.

lo spigolatore.

(1) Il Gounod (1818-1893), prima del *Faust*, aveva scritto: *Saffo*, *L'ata sanguinaria*, e *Il medico per forza*. Dopo, scrisse *Filomene e Bauci*, *La colomba*, *La regina di Saba*, *Mirella*, *Gulietta e Romeo*, *Cinq Mars*, *Folito*, *Il tributo di Zamora*.

## CORRIERE RIMINESE

26. 8.

### RIFORME ALL'AZIENDA DEI BAGNI

Ora che sta per chiudersi la corrente stagione balnearia, torna opportuno tener conto dei propositi pubblicamente espressi da chi ne dirige l'Azienda, e dei voti che possono farsi perchè questa principalissima fonte di vita cittadina, questa causa che, in un dato periodo dell'anno, dà alla città nostra l'aspetto e l'importanza d'una capitale, continui sempre più a decoro del paese ed a vantaggio di tutta la cittadinanza.

La suddetta Azienda, in una sua risposta ad una corrispondenza del « Giornale di Bologna » ha espressi al riguardo taluni concetti, che mi piace qui riprodurre.

« La tendenza moderna della migrazione ai monti ed al mare comincia a penetrare più largamente nei costumi degli Italiani, cui un grande miglioramento in tutti i rami amministrativi dello Stato consente oggi un'agiatazza maggiore per le migliorate condizioni economiche del paese, la cui ricchezza è in aumento. »

Dopo avere soggiunto, che per questo l'indirizzo dell'Azienda dev'essere quello di soddisfare a tutte le esigenze moderne della vita climoterapica marittima la quale dev'essere possibile per ricchi come per meno abbienti, osserva, che:

« Abbiamo anche a Rimini, come a Livorno e a Venezia, una grande quantità di alloggi, di *resourats* e di altri esercizi affini con una gradazione soddisfacente per tutti i gusti e per tutte le borse. Nessuno è obbligato a frequentare gli esercizi di lusso, ma non è serio, non è pratico, ed è inesplicabile pretendere che non vi siano

• esercizi di lusso per coloro, cui non piaccia la bi-  
• stecca a 30 centesimi, e gradiscano di essere ser-  
• viti da un Cameriere in *frak*.

È difatti non è bene, se oltre alle trattorie ed  
altri ottimi esercizi a buon mercato, esiste il *Re-  
staurant* dello Stabilimento col relativo Caffè, di  
prezzi assai superiori, ma che soddisfa pienamen-  
te la distinta e numerosa clientela che lo fre-  
quentano?

Cosa importa alla Città che la vita balneare non  
sia tutta concentrata nell'antico, per quanto bello,  
Stabilimento?

L'Azienda soggiunge: « L'epoca nostra è con-  
• traria alle concentrazioni, ed è la forza di espansio-  
• ne, che fa grandi le nazioni, ricche le fami-  
• glie, e fiorenti le industrie. »

Benissimo: proprio così; ed io dico anzi che  
l'Azienda non ha ancora attuato integralmente  
questo concetto, perchè la espansione deve farsi  
portando dal centro alla periferia tuttocchè ch'è  
necessario a soddisfare i bisogni in oiaacun punto  
ed in ogni zona legando il tutto con provvedimen-  
ti diversi, ma unitari e completi.

Al centro le classi ricche, e verso la periferia  
le meno agiate, ma avvicinate tanto fra loro, che  
gli effetti della differenza della spesa si sentano il  
meno possibile. — Per chi più spende vi sono ca-  
merini da bagno, padiglione, sala da concerti sul  
mare, sale da ballo, di lettura e da giuoco, *re-  
staurant*, caffè nello Stabilimento, villini splendi-  
di, giardini ameni ecc.; e per chi spende meno vi  
sono *restaurants* sparsi, belli, ed a miti prezzi, trat-  
torie minori, e la spiaggia aperta del mare con le sue  
baracche. Mezzi di locomozione solo dal centro bal-  
neare alla Città. — Ecco la prima deficienza. L'azien-  
da comunale, senza trovare ostacolo nel pensiero  
della futura ferrovia, doveva avere già provveduto  
provvisoriamente a mettere un servizio di *omnibu*  
dallo Stabilimento alla via *Trai*, e da questa, per  
il Sobborgo 20 Settembre, alla Piazza Cavour. Cosi  
avrebbe dovuto collocare una Stazione di vetture  
circa alla metà della strada litoranea dei vil-  
lini, che conduce alle democratiche baracche sulla  
spiaggia, ai frequentatori delle quali la distanza,  
il sole e la polvere tolgono la volontà dell'andare  
altrove e tornare facilmente.

Così si è creata e si mantiene la usanza troppo  
democratica di rimanere colà lungamente, occu-  
pandosi soltanto di ridurre semi-umane le giornate  
dedicate all'acqua ed alla sabbia. Se quelle volon-  
tarie vittime di una così assidua cura potessero  
facilmente muoversi, forse ci guadagnerebbero es-  
se ed altri ancora.

La mancanza di un decoroso Caffè, nella località,  
di cui parlo, è pure una omissione da addebitarsi  
all'Azienda, la quale, anche a costo di co-  
struirne appositamente il locale, dovrebbe procura-  
re questo sollecito impianto, affittandolo, bene  
inteso, a privati.

Altra deficienza, cui occorre provvedere, è la si-  
stemazione degli scoli, cui si legano altre quistio-  
ni, compresa quella della costruzione di scuderie  
ecc.

Le giornate dedicate per intero all'accappatoio  
forse tramonteranno, ma la nuova città, che ren-  
de possibile il contatto ed il godimento anche cli-  
matico del mare da Maggio ad Ottobre, non mor-  
rà certamente.

## PRODROMI ELETTORALI POLITICI

È stato già annunziato dai giornali quotidiani  
come vari democratici costituzionali di qui, tra  
cui l'Ing. Cav. Achille Renzi, abbiano preso l'i-  
niziativa di porre, nelle prossime elezioni generali  
politiche, in questo collegio di Rimini, la candi-  
datura d'un' illustre personalità di fuori, con mol-  
ta probabilità di riuscita, raggiungendo, come è  
sperabile e doveroso, l'accordo fra tutti gli ele-  
menti affini.

## COMMEMORAZIONE ARTISTICA

Lunedì 5 Settembre alle ore 17, nel Salone cen-  
trale dello Stabilimento balneario l'illustre Corrado  
Ricci terrà, per invito dell'apposito Comitato  
cittadino, una conferenza in onore d'uno dei più  
grandi e complessi artisti, letterati, scienziati del-  
l'umanesimo, *Leon Battista Alberti*, della cui na-  
scita ricorre il quinto centenario e del quale la  
città nostra possiede nel magnifico Tempio Mala-  
testiano la più insigne concezione architettonica.

# CESENA

Bonci a Cesena — È giunto fra noi Lunedì se-  
ra, proveniente da Vallombrosa e fu accolto alla  
Stazione dal Sindaco, dall'on. Comandini, dai Pre-  
sidenti degli Istituti beneficiati, dal Comitato d'onore  
dello Spettacolo e da una numerosa schiera di  
cittadini, che gli fecero al suo arrivo una calorosa  
dimostrazione di simpatia acclamandolo vivamen-  
te.

Si recò subito in carrozza a casa Galbucci, ove  
sarà alloggiato durante il tempo che si tratterrà  
fra noi.

In questi giorni ha ricevuto la visita di un nu-  
mero infinito di amici e di ammiratori, e quella

delle persone più ragguardevoli della città nostra,  
le quali vollero personalmente testimoniare l'ami-  
razione loro per l'insigne artista e filantropo.

Sappiamo poi che, appena giunto, ha fatto depor-  
re una corona di fiori sulla tomba del padre suo,  
ed un'altra su quella del nostro indimenticabile  
amico Gastone Goggi. L'atto gentile, con cui ha  
voluto riunire in un solo pensiero di pietà la sua  
devozione di figlio ed il compianto per una sven-  
tura cui la sua Cesena ha preso tanta parte, ha  
commosso tutti e dimostrato ancora una volta la  
nobiltà e la gentilezza dell'animo suo.

Mercoledì scorso è stato qui raggiunto dalla sua  
gentile Signora.

Sollecitato dal Comitato del Convegno Ciclistico  
che si terrà qui in Cesena il 18 corrente, egli ha  
fatto un cospicuo regalo.

Voci del pubblico — Il tratto di strada, che dal  
nuovo mercato va al magazzino della P. V., è in  
deplorabile stato di manutenzione, dannosissimo  
al transito delle merci alla stazione e per la sua  
impraticabilità di grave pregiudizio ai carrettieri  
ed al bestiame di trasporto, dovendosi alla metà  
del normale limitare il carico delle merci.

Da oltre due anni la S. delle S. F. M. preavverti-  
va la Comunale Autorità della chiusura della vec-  
chia strada di transito al magazzino della P. V.  
e ciò per dar tempo di sistemare il nuovo tratto;  
ma in Municipio si fece sempre l'orecchio . . .  
del mercante ed alle attuali insistenti lagnanze  
degli operai e carrettieri danneggiati da tale in-  
curia si risponde che . . . è tardi e il bilancio  
non permette la spesa richiesta ed i lavori, che  
però sarebbero nel desiderio degli amministratori  
sempre teneri . . . delle classi operaie e lavora-  
trici. Che si direbbe se ciò fosse avvenuto . . .  
sotto altri amministratori? Anche la Camera del  
lavoro tace; e si comprende, dal momento che essa  
non è che . . . un'appendice del Municipio.

Enormità — Dopo avere indugiato più di due  
mesi a provvedere al ristaurò del tetto della bi-  
blioteca, ad un tratto — con una precipitazione,  
che forma il contrapposto della precedente fiacco-  
na, ed è un vero malanno come quella — si è  
fatto, Martedì scorso, 30 Agosto, scoperciare qua-  
si tutto il tetto della prima sala interna, senza  
*prima asportarne i volumi*, malgrado le osservazioni  
che (vogliamo credere) gl'impiegati tanto dell'uf-  
ficio tecnico quanto della biblioteca non avranno  
mancato di fare. Ed anche non le avessero fatte,  
toccava sempre agli Amministratori pensare che  
un'acquazzone improvviso, specialmente di notte,  
avrebbe gravemente danneggiati i libri. La cosa  
era tanto poco imprevedibile, che l'acquazzone è  
proprio venuto nel pomeriggio del Mercoledì suc-  
cessivo, ed allora in fretta in furia sono stati in-  
viati quanti più uomini si è potuto mettere insie-  
me, perchè facessero il trasporto affannoso delle  
opere già bagnate.

E si noti che tutta questa fretta . . . postuma,  
oltre a fare intraprender male il lavoro, non serve  
proprio a nulla, perchè, ad ogni modo, esso non  
potrà ultimarsi prima che s'inizi e finisca quello  
spettacolo teatrale, che deve richiamare buon nu-  
mero di forestieri a Cesena.

Noi chiediamo ad ogni persona di buon senso  
ed imparziale se queste non siano vere enormità.

Mercato Saraceno — Molti abitanti della Valle  
del Savio non si rendono ragione del perchè la  
strada alla destra del fiume Savio (e precisamente  
il tratto Borello-Cella) sia stata completamente  
abbandonata, quando la provincia ha il dovere di  
tenerla custodita. La nuova strada alla cattiva sta-  
gione è impraticabile; quindi la vecchia servirà al  
bisogno dei passeggeri; ma se non verrà presto  
provvista di breccia e di cantoniere, anche questa  
sarà impraticabile. Speriamo che la provincia una  
buona volta si decida a fare il proprio dovere.

A proposito di Zuccherificio — Gli agricoltori  
che si fossero lusingati di ottenere qualche conces-  
sione sui prezzi delle barbabietole consegnate fino  
dal 16 agosto p. p. restano avvertiti che le prati-  
che fatte dal Sindaco di Cesena in questo senso  
hanno sortito un esito completamente negativo.

Ci capita invece tra le mani una circolare dello  
stesso Zuccherificio con la quale si comunica che  
il termine di consegna delle barbabietole resta fis-  
sato per il giorno 17 settembre corr.

I commenti al lettore!

Conferenze agrarie — Il Direttore del Consor-  
zio Agrario Dottor Eugenio Mazzel, domenica 4  
corr., terrà a Roversano al mattino ed a S. Cri-  
stoforo alla sera, alle ore 9 la prima e alle 17 la  
seconda, due pubbliche conferenze d'agricoltura  
sul tema: « Vendemmia - Semina del grano e  
cure ai prati artificiali. »

Gli agricoltori sono pregati d'intervenire.

Posti di studio — È aperto il concorso ad al-  
cuni posti gratuiti e semigratuiti nell'Istituto na-  
zionale per le figlie di militari italiani.

È aperto poi, fino al 20 corr., il concorso ad un  
posto gratuito nell'Istituto Gualandi per i sordo-  
muti in Bologna. Il posto è stato istituito dalla  
Amministrazione provinciale di Forlì.

Per ischiarimenti, così per l'uno come per l'al-  
tro concorso, rivolgersi alla Segreteria Municipale.

■ Cenno necrologico — E morta giorni so-  
no a Cesenatico la signora NERINA NORI, moglie  
all'egregio amico nostro sig. Francesco Pistocchi.  
È il secondo lutto che, a breve distanza di tempo,  
colpisce le famiglie Nori e Pistocchi; e noi man-  
diamo ai desolati congiunti le più sentite condo-  
glianze. ■

Pei conciliatori e vice — La lista degli eleggi-  
bili, formata dalla Giunta, rimane affissa all'albo  
pretorio a tutto il 10 corr., per la produzione deg-  
li opportuni reclami, che nessuno penserà nem-  
meno a vedere se sia il caso di presentare.

Istituzione Umberto e Margherita — Dal re-  
sostituto morale, per le gestioni 1901-1903, di tale  
Istituzione, consacrata agli orfani di operai morti  
per infortunio sul lavoro, si rileva che essa, dal  
1897 al 1903, ha provveduto al soccorso di 233  
fanciulli, lasciati da 157 operai, mediante l'asse-  
gnazione di sussidi a domicilio per i bambini  
troppo piccoli per essere in grado d'esser ricove-  
rati in qualche istituto educativo, e mediante ri-  
covo per i più grandicelli. — Il patrimonio del-  
l'Istituzione, al 31 dicembre 1903 era di Lire  
1.472.510.34.

Per la cattedra ambulante d'agricoltura — Ci  
è pervenuto un articolo che dimostra « come e  
quanto sia utile » tale cattedra; ma la tirannia  
dello spazio ci obbliga a rimandarne la pubblica-  
zione.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

( COMUNICATO )

Giulio Dellamora proprietario del Mulino di  
Calce Idraulica posto in Bacciolino di Cesena,  
rende noto alla spettabile sua clientela, che ha  
portato notevoli migliorie nei sistemi di lavora-  
zione dei suoi prodotti (Calce Idraulica, Cemen-  
to, Gesso) ed avvisa che a datare dal 1° Set-  
tembre ha ceduto al Sig. Cesare Comandini di  
Borello (Cesena) la rappresentanza per lo smer-  
cio dei prodotti medesimi.

DONATI RITA in Gerghini Domenico compie  
il dovere di porgere pubblici ringraziamenti  
all'esimio Prof. ARCHIMEDE MISCHI, chi-  
rurgo primario dell'Ospedale di Cesena, per  
averla felicemente operata di *fiistola vescicale-  
utero-vaginale* che da oltre dieci anni era  
travagliata. Ringrazia pure l'egregio Dottor  
ANGELO BONELLI assistente all'operazione,  
nonchè il personale di servizio, per le solerti  
cure prestategli durante la sua permanenza  
all'Ospedale.

Mercato Saraceno 30 Agosto 1904.

Ad ore 19 di oggi spegnevasi la cara  
esistenza di

NERINA NORI PISTOCCHI.

Il marito Francesco, i figli Dottori An-  
tonio e Giovanni, i cognati, le nuore  
ed i nepoti addoloratissimi, ne danno  
il triste annuncio.

Cesenatico 31 Agosto 1904.

Si omettono le partecipazioni personali.

Tipografi Litografi vedi 4.ª pagina

Provate il

# SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore ai già noti saponi  
essenziali, il preferito dalle scuo-  
le italiane. — Usato da  
tutti per la sua qualità spe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a contanti 20 — 30  
— 30 al peso profumato e non  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

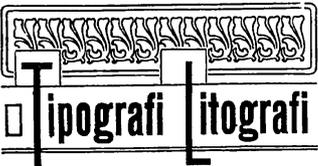
di fama mondiale  
di fatto e di diritto.

Con esso chiunque può scrivere e  
lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

# AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-  
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



## Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

### si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,  
macchine, punzoni e matrici di caratteri, disegni  
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.  
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accomandata per azioni, con diritto di intitolarsi  
"URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti  
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di  
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo  
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LE' ALI  
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
è pertanto pregato

### onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla  
Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-  
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-  
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-  
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI  
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti  
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi  
più importante fornitura.

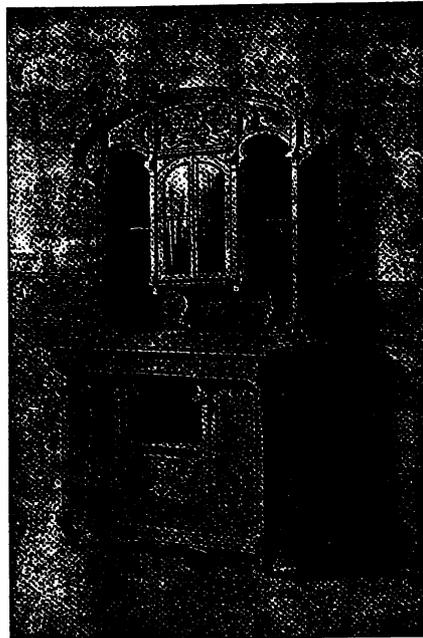


L' AMERICANO GUIDAZZI e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria  
GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

# PREMIATA FABBRICA DI MOBILI

# ARISTIDE VALZANIA & F.<sup>llo</sup> CESENA

Esposizione permanente nel negozio sotto i portici  
dell' Ospedale Corso Garibaldi N. 17. Mobili d' arte antica e moderna, di lusso e  
comuni su disegni forniti od approvati  
dall' esimio prof. sig. Urbano Amaducci  
di Cesena.



Assortimento di sedie per camera  
da letto, da pranzo, da studio, salotti  
ecc.

Deposito di sedie viennesi autenti-  
che, luci da specchio, stoffe per mo-  
bili ecc.

**Garanzia assoluta**  
per tutti gli articoli di produzione pro-  
pria. Si compilano progetti e preventivi  
dietro richiesta.

Il buffet di cui riproduciamo il  
clichè, colle sue forme qualche volta  
audaci ma sempre signorili e suggestive  
dell' arte moderna; di quell' arte, che  
introdotta nel seno della famiglia, ha lo  
scopo nobilissimo di ingentilire gli animi  
ed educare il cuore a sentimenti geniali;

di fianco allo stile antico sapientemente trattato, ha figurato splendidamente al-  
l' Esposizione di Ravenna, gareggiando in essa coi mobili più superbi. È stato pre-  
miato con medaglia d' argento.



## CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,  
Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d' adesione** per cinghie di cuoio, cotone,  
funi vegetali e metalliche.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d' ogni mese  
in due edizioni, eguali pero nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2  
al mese); 200 incisioni, 12 Appendici con 200  
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-  
tasia, 12 PANOFAMA IN CROMOTIPIA (1 al  
mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86  
figurini (3 al mese) colorati finemente all' acqua-  
rello.

### PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	€ 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l' edizione francese, che esce con-  
temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi  
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-  
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-  
all' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-  
rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

# VICHY-GIOMMI

## STERILIZZATA



NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

## A. GIOMMI & C.

Milano - Torino - Bologna - Pesaro  
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il  
confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma.,,